Anno XIV N. 83 — Edizione della sera — Lunedì 24 Marzo 1879

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contaggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio l'Amministrazione del Giornale Via del Sarti, 196.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 40 la linea
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Un dispaccio da Costantinopoli ci rende informati che il conte Corti ha rinnovato le pratiche per l'ammissione del Commissario Italiano nella Commissione finanziaria.

Forse noi avremo il torto di non aver seguito con sufficiente attenzione le notizie relative al corso delle pratiche, che già erano state iniziate a questo scopo. Ci pareva del resto cosa tanto naturale, che se i rappresentanti di altre nazioni, certo non maggiormente interessate della nostra in questo affare, furono ammessi nella Commissione, dovesse ad egual titolo esservi ammesso anche il rappresentante dell'Italia, che non ce ne siamo mai preoccupati, sempre ritenendo che si trattasse di cosa intesa.

Il dispaccio di Costantinopoli ci ha fatto di cendere dalle nuvole, benchè invero non sia da sorprendersi di nulla, dato il modo col quale si tratta da qualche anno la politica estera in Italia.

Certo è che quanto abbiamo guadagnato in progresseria nell'interno, si è altrettanto perduto in considerazione al di fuori. E questa che citiamo non è la sola prova nè la minore.

***

Altre notizie da Costantinopoli ci fanno sapere, che in seguito all'insuccesso delle trattative aperte dal gruppo Tocqueville col ministro del Sultano per il pagamento del debito turco, Kereddin è caduto in disgrazia, e sarà forse sostituito da Osman.

Se tutto il male consistesse nel cambiamento di un ministro del Sultano con un altro, l'Europa, che assiste da tanti anni a queste periodiche fantasmagorie della Corte di Costantinopoli, potrebbe restare indifferente anche a questa.

Ma così non diranno i possessori di fondi turchi, tanto in Francia che altrove, i quali aveano aperto il cuore a qualche speranza, dopo che si era saputo che una Società francese trattava colla Porta su questo interessante argomento.

Anche questa speranza è ora svanita, e il *Constitutionnel*, annunziando la rottura dei negoziati, dice;

«I turchi, gente curiosa, molto curiosa, avevano stipulato che, prima di tutto si facesse loro il versamento di una grossa somma di danaro. In seguito, avrebbero fatto una delegazione sul prodotto delle dogane, per assicurare il pagamento del debito vecchio.

«In altri termini, prima di pagare ciò che dovevano essi volevano fare un nuovo debito. E poi si meravigliano perchè non si è ceduto alle loro esigenze! La persistente ingenuità dei sottoscrittori ai loro prestiti, deve aver fornito loro una idea compassionevole dell'intelligenza degli europei.»

***

La Grecia proclamò *urbi et orbi* la rottura delle trattative colla Porta, iniziata a Prevesa per la delimitazione delle frontiere. La Grecia invoca la mediazione dalle potenze, sperando che queste si commuovano della loro sorte. Quasi si direbbe che la Grecia sia sorta in armi, abbia combattuto, abbia vinto, e reclami il suo retaggio.

Si specchino i Greci nei Rumeni, che sono sòrti in vero, e in vero hanno combattuto e vinto, e furono spogliati dinanzi agli occhi dell'Europa indifferente.

***

Le Camere francesi vogliono tornare a Parigi. Tanto meglio! Sarà il principio della fine.

LA VERA QUESTIONE

La nostra Camera si è già inoltrata in una discussione, il cui risultato influirà necessariamente, non diremo nella ricomposizione dei partiti: di questo assai poco c'importa, nè vogliamo rimpicciolire alle meschine proporzioni di una gara parlamentare un quesito, che ha una importanza di altra natura e ben più grave.

Si tratta di sapere se con un bilancio appena in pareggio convenga o no procedere alla soppressione di una imposta di 80 milioni, prima di aver stabilito con quali fonti di rendita si possa riempire il vuoto, che ne sarà la conseguenza.

Solo chi è acciecato dalla smania di una effimera popolarità può suggerire di procedere senz'altro alla soppressione, rimandando al *poi* (?) ogni provvedimento sul resto.

Ben più retto e più giudizioso è il consiglio della destra, la quale, non nega già per piacer di negarlo il suo voto alla riduzione o soppressione della tassa, ma vuole che la possibilità di questa misura risulti dalla esatta conoscenza dello stato delle finanze, conoscenza che non si può basare sopra un bilancio preventivo dell'entrata, soggetto a tante peripezie, ma sulla esposizione finanziaria, che il ministro avrebbe dovuto fare fino dal 15 corrente.

Questo è il vero punto della questione.

I giornali progressisti hanno un bel che fare presentando la destra come il partito dell'imposta sul macinato. Il pubblico, che ha progredito nella educazione politica molto più di certi suoi apostoli, non sa persuadersi, non può credere che la destra, la quale, a detta degli stessi apostoli sullodati, non aspira che a risalire la scala del potere, sia poi tanto goffa ed incauta da indisporre gli animi contro di sè per la smania di sostenere a qualunque costo una tassa odiosa.

No: la destra non è il partito del macinato: essa è il partito del pareggio.

Tutta la questione sta nel sapere se colla politica finanziaria della sinistra quel pareggio non corra un serio pericolo, e, secondo alcuni, non sia già gravemente compromesso.

Se ciò fosse, i poveri contribuenti dovrebbero prepararsi a ben più gravi sagrifizii di quelli, già così pesanti, finora sostenuti, per il solo gusto che la sinistra possa dire di aver abolito il macinato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 febbraio 1879

DISCORSO DELL'ON. FAMBRI

sul bilancio della guerra

Con riserva di tornarvi sopra, riportiamo questo discorso importantissimo dell'onor. nostro amico, deputato Fambri, dolenti di non aver potuto farlo prima:

Signori,

Io sorgo quarto dopo molto *senno*, che veramente fu *senno*, e fu *mollo* quello cui si informarono le parole degli onorevoli oratori che mi hanno preceduto in questa discussione.

Se in quest'Aula i cultori di tutte le discipline sapessero, come sempre seppero, e tuttavia sanno, quelli delle militari, tenere com'essi la propria materia fuori e sopra di tutti i partiti, non c'è dubbio che ne sarebbe infinitamente vantaggiata la pubblica cosa.

È vero che in queste ancora ha fatto da qualche tempo capolino un sentimento non poco estraneo alle considerazioni esclusive della tecnica e dell'amministrazione, e che nell'esercito pure, dove finadesso l'ideale vinceva il reale e il sentimento dell'intero assorbiva e mpletamente quello delle parti, avvenne da ultimo qualche cosa che, lasciandone altrettanto profonda e sincera la fede, la rese però alquanto meno serena.

Ma in quest'Aula, ripeto, il gruppo degli antichi cultori delle discipline militari valse e vale ognora a tenerne la discussione alla dovuta altezza. Infatti, essa ebbe luogo in questi giorni, anche per parte di ufficiali e funzionari dell'esercito, con un coraggio così pieno di temperanza, ed una temperanza così piena di franchezza e di coraggio, che mai la maggiore.

Nessune degli oratori potè disconoscere come oggi l'esercito si trovi in una seria condizione di malessere, e veramente così a disagio da rattristare e sgomentare.

Non mi fate la domanda se ciò si manifesti soltanto nei quadri, ovvero proprio in tutto l'ente. Non sarebbe abbastanza ragionevole. Rimangono in ogni cosa indivisibili i quadri e la forza. D'un tutto organico una parte non soffre mai sola. Organismo vuol dire rapporto, nesso, consenso, armonia, ed è soltanto nel caso d'un colpo infitto lì per lì che un organo può essere sofferente e gli altri sanissimi. Non vi è patologia esclusivamente e lungamente locale.

Coi quadri scade la forza, coll'umore dei comandanti, l'istruzione e l'umore dei comandati, perchè sempre ciò che è perturbato si fa più o meno scientemente, più o meno intensamente, ma ad ogni modo sempre perturbatore. *(È vero!)*

Il fatto venne esposto in tutta la gravità delle sue cagioni e dei suoi effetti dall'on. Corvetto; poi sulle affermazioni dell'on. Corvetto l'on. Marselli rincarò aggiungendo altre ragioni d'ordine più generale.

L'on. Sani trattando alla sua volta con molta larghezza di vedute e con molta sincerità di osservazione le questioni amministrative dell'esercito, ha ribadito le affermazioni di questo e di quello.

Nè io per verità posso o voglio negare il fatto; per altro, dissentirei di qualche cosa nella valutazione delle cause di codesto scoraggiamento e di codesto eccessivo, e per poco non dico anche allarmante, malessere.

Non affermerò certamente che mal comune sia mezzo gaudio, ma negherò del pari che delle condizioni di una classe sociale (meno i casi di vera deficienza nelle condizioni di vita) si possano pronunziare dei giudizi assoluti anzichè comparativi e paralleli.

Astrarre dall'ambiente nel quale si vive è davvero un po' troppo. Egli è perciò che io, pur dividendo i sentimenti e le preoccupazioni degli oratori che mi hanno preceduto, sento la necessità di fare per un momento la controparte, essendo la parte stata già rappresentata da loro con effetti spiccatissimi e, diciamolo pure, non senza qualche po' di maniera.

Esaminiamo lo stato delle cose, ma senza lenti d'ingrandimento, chè sono già abbastanza grosse per sè. Vediamo di non aiutare colle nostre parole le picche degli offesi, e le malinconie degli scoraggiati. Gli ufficiali dell'esercito i quali stimano così povere, così tristi le loro condizioni, gettino un po' lo sguardo intorno a sè e veggano anche quali sieno le condizioni delle altre carriere.

Troveranno non dirò di che confortarsi, il mal degli altri fa tutt'altro che bene, ma si convinceranno che, per quanto oggi la loro carriera sia pur troppo lontana da ogni larghezza e splendore, essa rimane ancora tale da [illegible] suo vero punto, e nel tempo stesso rendere qualche giustizia a coloro che sono accusati di avere creato all'esercito questo stato di cose, compreso me stesso, e, se si vuole, principiando da me, che fra i duramente apostrofati non mi trovo proprio mai dimenticato. *(Ilarità)*

vece percorsero le industriali e commerciali, proprio quell'invidia che desta, come dice il proverbio, anche il pan di vecce, in tempo di carestia.

Se essa infatti condanna a molte privazioni e richiede molta abnegazione, è pur sempre circondata da un certo rispetto, e va esente da quei dolori morali, da quelle cocenti delusioni a cui molte volte cadono in preda coloro, che hanno per qualche tempo percorsa una carriera incomparabilmente più celere e più lucrosa.

Bisogna trovarsi, o signori, in mezzo a certe grandi operazioni, o a dirigere dei grandi lavori, bisogna quotidianamente essere a fraterno contatto di coloro i quali si trovano comunque alla testa dell'attività e della fortuna nazionale, e sentirsi per propria disgrazia in grado di potere quel che si voglia in fatto di affari e di posti. È una cosa la quale, non dirò soltanto che attristi, ma che addirittura spezza il cuore.

Non c'è quasi giorno, o signori, nel quale io non mi vegga di fronte a miserie le più immeritate, allo sciopero dei più volonterosi, alle cadute dei più abili, onorevoli e degni uomini. *(È vero!)*

Voi avete ogni giorno a fare con dei tecnici di incontestabile perizia ed onestà, i quali hanno disimpegnato con lode uffici elevati e lucrosi e che pur vengono a chiedervi dei posti che voi non avreste mai osato offrir loro e dei quali essi mostransi inconsolabili che abbiate disposto. Come è ciò? È che il lavoro che dirigevano ebbe termine, che non se ne presentarono dei nuovi, che i pochi risparmi finirono anch'essi, e che bisogna loro rassegnarsi a quel che viene, anche molto sotto al merito, e che ciò malgrado assai spesso nulla viene. Di questi dolori, di queste umiliazioni nella carriera militare nessuno ne prova. Si andrà innanzi lentamente, ma si va sempre innanzi e, nella più dannata ipotesi, indietro mai. Un capitano a peggio andare rimarrà tale, ma non diventerà mai tenente, come un ingegnere-capo industriale può tornare, e torna di divisione e magari di sezione. Nella carriera militare un uomo che ha avuto uno stipendio di 6, non sarà mai obbligato a sollecitarne uno, e precario, di 4 o di 3.

Le condizioni economiche del paese sono dolorosissime oggi, o signori, e se voi voleste, per esempio, ai tempi che corrono, dei giovani laureati in legge per commessi od amanuensi, e degli ingegneri per disegnatori a 5 ed anche a 4 lire, credetelo, sebbene non paia vero, ne trovereste più dell'occorrente e proprio da scegliere.

Laonde, siccome il giudizio intorno allo stato degli individui, volere o non volere, non è mai assoluto ma relativo, e va sempre proferito in ordine alle condizioni economiche dell'ambiente nel quale si verificano la domanda e l'offerta, bisognerà convenire, che la posizione degli ufficiali dell'esercito può sembrare e sembra durissima a loro, ma se trova chi la deplora può trovar pure chi la invidi; e questo *chi* potrebbe essere anche persona tutt'altro che scarsa di studi e di meriti.

Ripeto che è la contro-parte quella che io fo, e che non è certamente a questa stregua negativa che io voglia misurare i diritti e giudicare le aspirazioni di una Classe alla quale io mi onoro altamente di avere appartenuto, anzi in qualche modo di appartenere tuttora.

Io sono dell'opinione dei miei amici Corvetto e Marselli, io, come loro, voglio provvedere, ma voglio pure [illegible] fa siepe alla noce, e produce quel fenomeno che noi in idraulica chiamiamo *rigurgito*, cioè una specie di retrocessione del corso, ed una conseguente seria elevazione del pelo.

Non è davvero un fenomeno da pigliare a gabbo, bisogna anzi pensare seriamente al come provvedere. E dei provvedimenti non ho udito finora a suggerirne di adeguati.

Ebbene, son qua io. Or fanno due e più anni, io me ne sono preoccupato, feci una lunga interrogazione in proposito all'onorevole generale Mezzacapo, erano associati a me l'onorevole Gandolfi e il non mai abbastanza compianto e rimpianto nostro collega, il bravo colonnello, barone Mazza.

Io suggerivo allora dei provvedimenti che ora non basterebbero. Vo dunque in là.

Nel 1871 si è pensato a liberare i quadri, a fare posto all'avanzamento con una legge speciale, il cui famoso articolo 3° dava facoltà al ministro di rimandare, con un provvedimento economico s'intende, coloro ai quali mancassero certe qualità militari o scientifiche.

L'esercito e l'armata ne risentirono un vero sollievo.

Ora bisogna fare qualche cosa di più in un senso, e di meno nell'altro. Mi spiego.

Noi abbiamo nell'esercito, non è da dissimularselo, una quantità grande di ufficiali, che vanno contando i giorni che li dividono da quello nel quale avranno finalmente il diritto di chiedere la giubilazione.

Regagliamoglieli in loro buon'ora questi pochi anni, e facciamola finita col poco edificante spettacolo d'un ufficiale che sospira la fine del suo servizio attivo, come un soldato quello della ferma.

Il suo voto bisogna appagarlo, e sopprimere cotesto periodo di aspettazione che è per lui e per gli altri d'impazienza e di scoramento, un periodo nel quale ci sarà certo sempre la devozione, ma non lo zelo che nell'esercito è indispensabile.

Il *surtout pas trop de zèle* può essere una massima pei volponi della politica, ma non per gli ufficiali cui

Presidente. Prego di far silenzio.

Fambri. Non c'è da mugolare, son fatti! Ora, l'avere degli ufficiali molto attempati nei gradi inferiori, e degli ufficiali relativamente giovani nei superiori, è quelle che effettivamente

menta fino ad avvilire, a demoralizzare, è quando la si osservi da due altri punti di vista: quello cioè della sperequazione fra le diverse armi, e l'altro dell'avvenire.

Qui i sottotenenti del 1859 o sono maggiori, o prossimi a divenir tali.

Ma la questione è subito smisuratamente diversa per quelli del 1860 e del 1871. La ragione della differenza è questa; che le età essendo presso a poco livellate, qualche volta 8 o 10 mesi di anzianità fanno perfino una differenza da tenente a tenente colonnello. Scusate se è poco.

E la gente invecchia. Nel 1859 e nel 1860, epoca della grande immigrazione militare e delle promozioni in massa, certamente non tutti avevano 18 anni. Ve ne erano a 28 e 30 che si trovano quindi oggi nei gradi inferiori niente meno che sui paraggi del mezzo secolo.

Oggi una compagnia spiegata in battaglia, per poco che sia in numero vi occupa benone anche un mezzo chilometro. Ora un capitano che abbia dai 45 ai 48 anni, perchè tale è l'età ormai dei capitani del 1861, come si fa a pretendere che veda tutto e sia dappertutto? *(Rumori)*

Qualche coefficiente di riduzione bisogna applicarlo a parecchie delle querele. Per esempio, anche senza cercare gli *scuri* della società civile per metterli accanto a quelli della militare e farli parer *chiari*, rimane qualcosa da rispondere sulla eccessiva permanenza attuale in certi gradi.

C'è chi mi dice per esempio: io sono capitano da 17 anni. È proprio troppo, ne convengo! crudelmente troppo! specie se si tratti d'ufficiale cui non si possa nulla rimproverare nè in punto a condotta, nè a capacità e che anzi se rimane lì fermo nel grado inferiore ciò avviene con rammarico dei superiori poco minore del suo.

Ma a questo signore che è da 17 anni capitano bisogna anche rivolgere un'altra domanda ed è la seguente: dica un po', quanto tempo è stato tenente lei? — Egli vi risponderà: un paio d'anni! Fra tutto dunque sono 19 di spalline.

Mi pare che l'onorevole mio amico Corvetto nel suo accuratissimo e sensato discorso di ieri l'altro, abbia detto che nell'esercito prussiano si diventa ufficiale superiore dopo in media 22 anni di spalline. Ebbene, 17 e 2 fanno 19. Bisognerebbe dunque rispondere a quel capitano: lei ha da aspettare ancora 2 o 3 anni a protestare. Ma, soggiunge egli, lì si diviene ufficiali superiori dopo 22 anni di spalline, però si rimane capitani solo dieci. — È vero, ma Dio buono! è una replica questa? Egli adunque protesta perchè è divenuto capitano 6 o 7 anni prima di un tenente prussiano od austriaco! — Bisogna considerare un po' complessivamente la cosa, ed allora l'anormalità in ciò che si riferisce alla permanenza nei gradi non si trova in tutti i casi eccezionalmente grande a riguardo del presente. Dove essa sgomenta, e sgo-

la patria affida l'istruzione e il comando della gioventù chiamata a difenderla da tutti e ad ogni costo.

Bisogna fare oggi come Gedeone, il quale rimandò alle proprie case coloro i quali si mettevano colla pancia a terra per bere, anziché tenersi su, malgrado il bisogno estremo, e limitarsi a pigliare dignitosamente l'acqua nel cavo della mano e bere in piedi senza troppo scomporsi. Bisogna dar facoltà al ministro di concedere il riposo, e reciprocamente agli ufficiali che hanno compiuto vent'anni di servizio quella di domandare ritirarsi. E ciò senza nessun danno loro. Bisogna che i vent'anni di servizio del tenente siano calcolati come venticinque, affinchè egli abbia maturo il diritto alla pensione, e la liquidazione rientri nei termini della legge. Così al capitano si computino i vent'anni per trenta, affinchè egli raggiunga il *minimum* della pensione del suo grado. Quello poi e questo passino all'esercito di seconda linea. In questo modo si fa posto e si ringiovaniscono i quadri, liberandoli dagli elementi più logori e si regolarizza la carriera.

Credetto pure che il capitano il quale abbia più di vent'anni di servizio e si trovi alla coda, cioè senza speranza di promozione perchè avanzato in età, la domanderà da sè la pensione, ma se non la domanderà, i superiori non avranno nessuna difficoltà a dargliela loro, sapendo di non gli recare alcun danno, mentre ora s'astengono e pazientano, pur conoscendo che il servizio, e soprattuto lo spirito militare, ne soffrono. Egli avrà infatti i suoi 1900 franchi de *minimum* e 200 altri franchi corrispostigli in correspettivo del suo servizio nella milizia.

Così voi avrete resi completi i quadri della milizia che oggi sono in deficienza, e presto cadrebbero in una assai maggiore.

È a questo modo che voi, con una spesa di due a tre milioni al più, avrete svecchiato l'esercito, stabilita la normalità necessaria in fatto di permanenza nei gradi, e provveduto nel tempo stesso alle vostre truppe di seconda linea.

È naturale che anche pel servizio della milizia bisogna stabilire il limite dell'età, altrimenti l'indulgenza umana, la quale non ha limiti [illegible] non paga del proprio, ve li lascia eternamente.

Dovrebbero esserne tolti il tenente di 50 anni, il capitano di 55 e il maggiore di 60. Anche nella milizia io ammetterei le promozioni, ma non senza un richiamo di due o tre mesi al servizio di reggimento per provare le non perdute abitudini e attitudini.

Quando tutto ciò fosse fatto, rimarrebbe campo all'avanzamento, il cui ritardo costituisce certamente una grave questione d'ordine morale e disciplinare.

Ma anche qui noi ci troviamo di fronte all'altra questione gravissima della scelta.

Qualche anno fa (sebbene sin dal 1852 la parola scelta fosse scritta nella legge), essa era in bocca di tutti coloro i quali volevano svecchiare e rifare istrutte e dirò così, vispe le file dell'esercito.

Ma venne, come al solito, il *troppa grazia sant' Antonio*, di quel che andò giù capofitto dalla parte opposta, e di lamenti e proteste echeggiò pure quest'Aula.

Che si fa dunque? Si sceglie o no?

E questo è il problema forse più ardente fra tutti quelli che si agitano oggi rispetto al personale dell'esercito.

Intanto ad abolire la scelta nessuno può pensare.

L'onorevole Marselli, ragionando ieri l'altro intorno al personale dell'esercito, ha detto molto giustamente che per quanto si voglia farne un campo chiuso, egli è certo che questa, come tutte le altre istituzioni, si evolve nella società e con essa. Sarà questione di modi, di forme, di misura, ma egli è certo che l'atmosfera è una, va respirata da tutti, e ci si foggiano i polmoni di tutti. Ebbene, fuori dell'esercito tutto è scelta.

Chiunque abbia bisogno di servirsi dell'opera di una qualunque persona bassa od alta, piglia chi gli pare. Peraltro qui abbiamo delle norme e dobbiamo attenerci a quelle.

(continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Togliamo dal *Messaggero:*

Qualche giornale ha detto che re Umberto è indisposto di salute e che, per questo, lascerà la capitale per andare a Torino, per qualche tempo. Ciò che sappiamo si è che il re ha una salute eccellente. Da molti mesi è molestato da una tosse leggera e che non ha nulla d'inquietante. Egli andrà a Torino, all'epoca consueta. Forse vi farà un breve soggiorno, quando si recherà a visitare la regina d'Inghilterra.

— Circola la voce che debbano essere sottoposti alla firma del Re i Decreti che nominano il contr'ammiraglio Bandini, direttore generale di arsenale a Napoli; il contr'ammiraglio Orengo, nella stessa qualità a Spezia; e il contr'ammiraglio Pagliacciu di Suni, membro del Consiglio superiore di marina.

NAPOLI, 21. — Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli:*

Non v'ha mezzo che i fautori della candidatura dell'avversario del signor Rocco de Zerbi nel collegio di Piedimonte di Alife abbiano lasciato intentato in questi giorni. Il governo ha forzate le pressioni, nominando sindaci nei comuni le persone amiche del candidato di sinistra; sono stati notati tutti i depositi di libelli calunniosi ed infamanti contro il candidato moderato; si è inondato il collegio con invere onde tiografie fatte inserire in un gazzettino di Roma, nelle quali si assassinano tre generazioni della famiglia del candidato; si sono sguinzagliati i più facinorosi agenti della camorra napoletana; si è giunti perfino a minacciare uno dei più stimati cittadini del circondario, consigliere provinciale, che gli elettori avean chiamato a far parte di uno dei seggi elettorali, ed il quale deve al contegno severo ed imparziale dei reali carabinieri di aver potuto salvarsi dagli insulti e dalle aggressioni dei partigiani del Laurenzana.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Il generale Dumont comandante la 3ª divisione è stato nominato a comandare il 18° corpo d'esercito a Bordeaux, in sostituzione del generale Berthau, messo in disponibilità.

[illegible] tisce categoricamente che in un recente colloquio tra il presidente Grévy e il signor Gambetta, il primo avesse offerto al secondo — che lo avrebbe declinato — l'incarico di formare un nuovo gabinetto.

— 22. — La legge su le scuole normali primarie è considerata come la prima cannonata della campagna in favore dell'insegnamento laico, impresa dal nuovo ministro dell'istruzione sig. Férry, il cui progetto di legge su l'insegnamento superiore ha cagionato nelle sfere parlamentari grande emozione. L'importanza di essa consiste nell'art. 7, il quale prescrive che nissuno sia ammesso a prender parte all'insegnamento pubblico o libero, nè a dirigere un istituto d'insegnamento di qualsiasi grado, se appartiene ad una congregazione religiosa non autorizzata.

SPAGNA, 20. — L'*Epoca* assicura che gli amici di Castellar prenderanno parte alle prossime elezioni, senza unirsi al partito reazionario. il gruppo Pi y Margall, poco disposto alla lotta, pubblicherà un manifesto nel quale consiglierà al partito radicale di astenersi.

Sardoal, Mentero, e Rio Martos non hanno ancor presa una decisione.

INGHILTERRA, 20. — Telegrafano da Londra al *Pesti Hirlap* che in quei circoli politici e finanziarii si sta formando il progetto d'un imprestito considerevole al 4 per cento, per la ricostruzione di Szegedin e per l'erezione delle nuove dighe.

AUSTRIA UNGHERIA, 21. — Secondo notizie del *Naplo* il governo ungherese sarebbe intenzionato di presentare un progetto di legge pel prolungamento dell'indennità a tutto aprile, non essendo probabile che il bilancio possa venir discusso per la fine del corrente in ambedue i parlamenti.

RUSSIA, 20. — Il corrispondente dello *Standard* scrive che le notizie di Pietroburgo confermano la voce che la Russia contempli il possesso di Merv. Il *Petersburskija Viedomosti* dice che l'Inghilterra ha acconsentito a quella occupazione, e l'invasione dell'oasi dalle truppe del generale Lomakine è soltanto una questione di tempo; a questo scopo, dice il giornale russo gli sono stati mandati i rinforzi.

— Malgrado le smentite dei telegrammi semi ufficiali è ormai accertato che fra il dipartimento delle Finanze Russe ed i signori Rothschild hanno avuto luogo di recente delle trattative per un nuovo imprestito.

CRONACA DELLA PROVINCIA

LA MEZZA QUARESIMA
A BATTAGLIA

Ci scrivono in data 20:

«Ieri il tempo, che quest'anno è sempre d'umor nero, benchè ingrugnato e annuvolato, permise a quelli di Battaglia il ballo sulla piattaforma ed il sorteggio del puledro e del vitello: cose tutte che non si poterono godere in quell'uragano di giornata che fu l'ultimo di carnovale.

La sera poi il teatro era pieno zeppo; si recitava: — *Il gentiluomo savoiardo* — ed una bella farsetta in vernacolo, del sig. Bianchini di Battaglia, intitolata: *Fidarse xe ben, ma no fidarse xe meglo.*

Agirono proprio bene i filodrammatici di Battaglia, e tutti contribuirono al felice successo.

La banda cittadina rallegrò la serata.

Ciò poi in cui vanno lodati, ma lodati molto, quei bravi giovani, che sono i signori Filodrammatici, è la perseveranza colla quale instancabilmente operano all'incremento della banda cittadina: perocchè questa fonda sui proventi delle loro recite la propria sussistenza e futura completa costituzione.

Pensando che un po' di banda forma l'orgoglio di molti comuni assai men belli e grossi e civili di Battaglia, sarebbe cattivo indizio, se questa istituzione, di poca necessità, lo so, ma di molta convenienza ed utilità in paese di bagni, di gran vita, di buone borse, qual è Battaglia, non trovasse in tutti gli altri cittadini quell'aiuto che trova nei filodrammatici.

PASSERO.»

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Padova, 24 marzo 1879.

Assise. — *Pres.* conte cav. Ridolfi. - *P. M.* Bonomi. - *Dif.* avv. M. Denati.

Xodo Nazzareno Eugenio detto *Contarin* è accusato di tentato omicidio volontario e di porto d'arma proibita.

Racconto una storia d'amore, cominciata coi trastulli ed i baci ingenui dell'infanzia e finita colle coltellate, col sangue e la Corte d'Assise.

Non è sempre il matrimonio l'ultima scena di quell'idillio che chiamasi il *fare all'amore.*

Per dirne una, divenuta comune — non come il matrimonio, ma che però va progredendo nelle abitudini dell'umanità — mi basterà ricordare quella gran scena finale in cui l'acqua, il carbone, il veleno o la distanza aerea che separa un balcone dal selciato della via, prendono tanta parte.

E fra tutto ciò, adesso che abbiamo la giuria, ci sono anche le Assise.

Ecco la storia.

Xodo Nazzareno di Campagnola — su quel di Piove — fabbricatore di pettini e pescatore a ore perdute, era cresciuto vicino a Ida Gianella, un po' più vecchia di lui. Le loro case erano vicine; avevano diviso i giochi della fanciullezza e s'amavano.

Cogli anni, l'amore inconscio e latente della prima età, si cementò e si tradusse in una vera e profonda passione.

Lo Xodo era geloso di quella sua Ida bionda e rosea, dagli occhioni azzurri, e andava ripetendo che se lo avesse abbandonato, egli l'avrebbe ammazzata. Minaccia vaga, che forse il cuore non gli suggeriva, ma che pure serviva a dimostrare ch'egli non sarebbe stato l'uomo da pigliarsi un affronto in santa pace.

Xodo mancò la sera del 22 settembre — una domenica — 1878 ad un appuntamento colla Gianella.

E la Gianella seppe che il suo *Contarin* era rimasto lontano a ballare con altre ragazze.

Allora le nubi cominciarono a salire sull'orizzonte degli innamorati e presto si mutarono in tempesta.

Alla domenica successiva, la povera Ida ricevette una lettera anonima, che le annunciava che lo Xodo s'era procurata un'altra amante.

C'è sempre qualche anima informata ai principii della carità cristiana!

«Lui, aggiungeva la lettera sciagurata, è peri oloso e bestemmiatore. È uomo bruto, schifoso, colerico. Vi ho *visato* (hic) e basti.

«Lui ha *contato* che di voi ei fa quel che el vole....»

Ma qui dico basta anch'io.

Le lettrici che hanno «intelletto d'amore» si figurino il cuore della Gianella a leggere le vigliaccherie di quella lettera; e quando alla sera dello stesso giorno Xodo si presentò alla casa di lei, ne nacque un alterco vivissimo, così che gli amanti decisero di romperla per sempre fra loro e di restituirsi i regali, pegni di reciproco affetto.

E Nazzareno si partì di là per correre a pigliare i regali. Ritornato subito dopo, la Ida era scomparsa. La madre l'aveva chiusa in una stanza ond'egli non la potè vedere.

Allora, racconta lo Xodo, mi portai a Piove per svagarmi e mi ubbriacai. Rincasato alle due dopo la mezzanotte, mi buttai sul letto e dormii sino alle tre, quando mi svegliai trasalendo, confuso e deliberai di tornare dalla Ida alla mattina, sperando che mutasse idea. Rimasi desto fino alle sette, ed allora mi vestii e andai a trovar la Gianella. M'avevo messo addosso una giacca da lavoro, che conteneva nella tasca interna un coltello, da noi usato per *curare* il pesce.

Ma lasciamo il racconto dello Xodo per fare un passo indietro. Quando egli fu la sera precedente, dall'amante, la madre di costei osservò che teneva costantemente una mano nella tasca interna della giacca da festa, e a Piove, dove Xodo si trovò con Antonio Ferrara, tenne parola a costui dei disgusti avuti colla Gianella, dicendogli con fare esaltato: *se la me lassa, mi la masso*, mostrandogli contemporaneamente un coltello, saldo nel manico ed appuntito.

Pazzie d'amore!

Dunque al lunedì Nazzareno rivide l'Ida, e fu fatto lo scambio dei doni. A questo punto abbiamo due contrarie versioni di ciò che accadde in seguito.

Xodo vorrebbe che la Ida tenesse con lui un contegno disprezzante e gli buttasse là quei doni con atto d'ingiuria.

La Gianella invece protesta d'essersi *mantenuta calma e serena.*

Ad ogni modo lo Xodo perdè il lume degli occhi e mentre l'Ida stava per salire le scale e montare al piano superiore, senza proferir parola, l'afferrò pei cappelli, la trasse a se, e quando essa, rovesciando il capo all'indietro lasciava scoperto il collo, la colpì con un coltello al collo ed al petto. — Quindi fuggì abbandonando la ferita e l'arma sul pavimento.

Ferrara riconobbe nel coltello abbandonato lo stesso che lo Xodo gli aveva mostrato a Piove.

Xodo si costituì spontaneamente nelle *mani dei Carabinieri.*

Le lesioni cagionate alla Gianella furono leggerissime, guaribili in meno di cinque giorni.

La perizia constatò inoltre che l'arma non era delle più addatte a cagionare la morte, essendo *ottusa* nella parte tagliente, onde affine d'uccidere sarebbe abbisognata, nell'usarla, d'una forza di molto superiore all'ordinaria.

Il P. M. sostenne l'accusa del tentato omicidio volontario, argomentando abilmente dalle circostanze sovraccennate.

Invece l'avv. Donati accampò la forza irresistibile, escludendo sempre che lo Xodo abbia ferito la Gianella volontariamente e con intenzione omicida. Parlò intorno al mezzo adoperato e non lo ritenne idoneo ad uccidere.

L'Eccell.mo Presidente, pensando agli strafalcioni commessi di recente in una causa per omicidio dalla giuria d'una vicina città, molto a proposito volle dare ai giurati, colla sua ordinaria ed impareggiabile chiarezza, una breve lezione di diritto penale, spiegando i principii cardinali relativi al delitto consumato e tentato ed i requisiti richiesti dal codice per l'imputabilità dell'omicidio, cioè la volontarietà e l'intenzione omicida; e riassunse imparzialmente le risultanze del dibattimento.

Se tutti i Presidenti d'Assise somigliassero al conte Ridolfi, chissà!..... forse tanti birbanti non scapperebbero alla giustizia a merito dell'insapienza del magistrato popolare.

I giurati affermarono intera la colpabilità dello Xodo, ammettendo però ch'egli fu tratto da una forza semi-irresistibile e concedendo le attenuanti.

Di conseguenza Xodo Nazzareno-Eugenio detto *Contarin* fu condannato a tre anni di carcere, computato il sofferto, per il tentato omicidio, e ad un mese della stessa pena per porto d'arma proibita.

Sindaci dei Comuni della provincia, nominati con R. 30 gennaio 1879.

Abano, Rigoni Pietro.
Albignasego, Voltan dott. Natale.
S. Angelo di Piove, Trolese Giovanni.
Anguillara, Conforti Pietro.
Arquà Petrarca, De Pieri cav. avv. Antonio.
Arre, Sambin Paolo.
Arzergrande, Meneghin Giov. Batt.
Bagnoli di Sopra, Gurian Modesto.
Baone, Curtarollo Pietro.
Battaglia, Dalla Vecchia dott. Pio.
Boara Pisani, Aggio avv. Antonio.
Bovolenta, Dianin dott. Pietro.
Brugine, Ferrara Federico.
Cadoneghe, Fiorazzo Giov. Batt.
Campodarsego, Pini Giuseppe.
Campodoro, Giaretta Luigi.
Camposampiero, Mogno cav. Benedetto.
Campo San Martino, Breda Felice Luigi.
Candiana, Pancrazio Francesco.
Carmignano di Brenta, Prosdocimi Francesco.
Carrara S. Giorgio, Valentini Pietro.
Carrara S. Stefano, Vicinanza Cristoforo.
Cartura, Scapin avv. Antonio.
Casale di Scodosia, Faccioli dott. Fausto.
Casale di Ser Ugo, Sonzogno Pietro.
Castelbaldo, Bertoldi Pietro.
Cervarese S. Croce, Nani Mocenigo co. Alessandro.
Cinto Euganeo, Rota Raffaele.
Cittadella, Sabbadini Filippo.
Codevigo, Bubola Giuseppe.
Conselve, Menegazzi Giovanni.
Correzzola, Venturolli Cleto.
S. Elena, Miari co. cav. Felice.
Galliera Veneta, Niero Giacomo.
Galzignano, Micheli Modesto.
Gazzo, Busatta Pietro.
S. Giorgio in Bosco, Garagnini cav. Francesco.
S. Giustina in Colle, Penada Luigi.
Grantorto, Niero Luigi.
Legnaro, Loreggian Giov. Batt.
Limena, Breda Ferdinando.
Loreggia, Tolomei cav. Domenico.
Lozzo Atestino, Correr co. cav. Pietro.
S. Margherita d'Adige, Cappellin Antonio.
S. Martino di Lupari, Alessio Angelo,
Maserà di Padova, Da Zara cav. Moisè.
Masi, Tappari Antonio.
Megliadino S. Fidenzio, Foratti dott. cav. Bortolo.
Megliadino S. Vitale, Zaglia Agostino.
Merlara, Finzi cav. Emanuele.
Mestrino, Cristina cav. Giuseppe.
Monselice, Pertile cav. Giovanni.
Montagnana, Carazzolo cav. Alvise.
Ospedaletto Euganeo, Martin Francesco.
Padova, Piccoli comm. avv. Francesco deputato al Parlamento Nazionale.
Pernumia, Maldura co. Bertucci.
Piacenza d'Adige, Pajola Ferdinando.
Piazzola sul Brenta, Tescari cav. Luigi.
S. Pietro Engù, Rizzetto Emilio.
S. Pietro Viminario, Giustinian nob. Sebastiano.
Piombino Dese, Favaron dott. Domenico.
Polverara, Sinigaglia dott. Silvestro.
Ponso, Morassuti dott. Francesco.
Pontelongo, Fornaro Bartolomeo.
Ponte S. Nicolò, Storni avv. Giov. Battista.
Pozzonovo, Fioretto Luigi.
Rubano, Dondi Dall'Orologio march. Giovanni.
Saccolongo, Emo-Capodilista co. Antonio.
Saletto, Colpi dott. Giov. Batt.
Saonara, Pagan Giulio.
Selvazzano, Folco co. Matteo.
Solesino, Massaini Angelo.
Stanghella, Centanin Placido.
Teolo, De Giacomi Antonio.
Terrassa, Pertile cav. Giovanni.
Tombolo, Cittadella co. comm. Giovanni senatore del Regno.
Torreglia, Tolomei cav. Antonio.
Tribano, Stefanelli Pietro.
Urbana, Pomello Francesco.
S. Urbano, Marchiori Giacomo.
Veggiano, Sette Giovanni Maria.
Vescovana, Pisani co. Almorò III.
Vighizzolo d'Este, Pastorello Clemente.
Vigodarzere, De Zigno bar. comm. Achille.
Vigonza, Arrigoni nob. cav. Giovanni.
Vigonza, Arrigoni nob. cav. Giovanni.
Villa Estense, Bertuolo Angelo.
Villafranca padovana, Favaretti Giuseppe.
Vò, Gallo Benedetto.

Esami d'uditore. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene l'elenco di coloro, che essendosi presentati per sostenere l'esame d'uditori giudiziari, vennero approvati.

Sovra 17 che subirono l'esame presso la Corte d'Appello di Venezia, sette soltanto ottennero certificato d'idoneità e fra questi notiamo con piacere i signori:

Solari dott. Silvio Vice Pretore del primo Mandamento di Padova, con punti 60.

Battistella d.r Giuseppe con voti 59.

Bonato dott. Giuseppe Vice-Pretore del Mandamento di Conselve con punti 56.

Pasinetti dott. Francesco di Venezia, Vice-Pretore al primo Mandamento di Padova con punti 56.

Pegli Ospizi Marini. — Crediamo che il ricavato netto del Veglione mascherato di giovedì sera in Teatro Concordi, a benefizio degli Ospizi Marini sia presso a poco di *novecento lire.*

Una parola di congratulazione sincera e di meritatissima lode al Comitato per le sue prestazioni, e a tutti coloro che sono concorsi nell'opera benefica.

Banchetto. — Siamo assicurati che il 31 marzo corrente, alle ore 5 pomeridiane, coloro, fra i nostri concittadini, che presero parte alle guerre dell'indipendenza e dell'unità nazionale, si raccoglieranno a banchetto in teatro Garibaldi.

Basilica del Santo. — Pregati pubblichiamo che, ristabilitosi in salute il R. P. Agostiniano Carlo Ferri di Lucca, riprenderà domani martedì il corso del suo quaresimale.

Legname trafugato. — Ieri sera verso le 10 fu avvertito in via S. Agata il passaggio d'un carro pieno di legnami, il quale, per essere stato caricato alla rinfusa, ne lasciava cadere ad ogni tratto qualcuno.

La fretta, l'ora, e il modo equivoco con cui questo carro veniva condotto, insospettirono una guardia carceraria la quale fermò alcuni operai che aveano veduto questo carro e li condusse per schiarimenti alla R. Casa di Pena, dal cui magazzino si ha ragione di credere sia stato asportato il detto legname.

Pare che quello di ieri sera non fosse il primo viaggio del carro misterioso; corrono anzi voci in proposito, che non crediamo registrare per motivi di cautela.

Si vede proprio che in genere di furti le varietà moltiplicano più che nel genere animale.

Noncellate. — Ci scrivono:

Padova 23 marzo.

Egregio cronista ed amico carissimo

C'è in Padova una certa *Riviera di Santa Sofia* lasciata in balìa dei monelli, che ivi ne fanno d'ogni colore.

Fra le altre, giorni sono, un povero bambino, che a caso passava di là, fu preso a sassate, e n'ebbe il capo rotto, sì, che dovette ricoverare tutto sanguinolento in casa di alcune pietose signore, ove ebbe pronto ed efficace soccorso di bagni e fasciature. E questi fatti accadono nella civile Padova.

A te, al tuo cuore gentile e sensibile, al cuore sensibilissimo delle tue graziose lettrici i commenti.

Credimi *Il tuo* S. L.

Tra fratelli!!! — Compresi di raccapriccio narriamo un orrendo misfatto commesso la notte scorsa in Via Portello.

Circa le undici e mezza i due fratelli *Scalabrin, Antonio* e *Domenico*, stavano giuocando alle carte in una osteria.

Il più giovane Antonio, di anni 22, fa il macellaio: l'altro Domenico, di anni 30 circa, è lattonaio.

Pare che, venuti a diverbio per una differenza di gioco, Antonio lasciasse andare uno schiaffo al suo fratello maggiore: da quanto asserisce il primo sarebbe invece stato lui a ricevere lo schiaffo.

Fatto è che Domenico Scalabrin, uscito per il primo dall'osteria, e nascostosi dietro un pilastro, aspettò il fratello Antonio, e, assalitolo d'improvviso, lo ferì con arma da taglio all'ipocondrio sinistro fra l'undecima e dodicesima costa.

La ferita, gravissima, è lunga quattordici centimetri, penetrante in cavità, con fuor uscita dell'intestino, e forte emorragia.

Noi abbiamo visitato questa mattina

il ferito, il cui stato è assai grave: è un bellissimo giovane.

Il feritore, Domenico Scalabrin, è latitante. I due fratelli, da quanto si narra, sono entrambi pregiudicatissimi. Si crede che al momento del primo alterco fosse presente un terzo fratello Scalabrin.

Decesso. — Abbiamo ricevuta la triste notizia della morte del maestro **Girolamo Girardini**, rapito a soli 39 anni all'amore del vecchio padre ed alla stima di quanti apprezzavano in lui le rare doti del carattere e dell'ingegno.

Egli diresse parecchie volte con molta abilità l'orchestra nei nostri teatri; il corpo filarmonico sentirà con dispiacere la di lui dipartita.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corrente alle ore 8 antimeridiane.

Malversazioni. — Dalla *Nazione* del 22 riproduciamo quanto segue:

Ieri l'altro venne in luce un fatto gravissimo negli uffici del registro e bollo.

Volevasi fare un riscontro della carta bollata ivi esistente per la vendita in dettaglio, e si pensò di non dover limitare il riscontro a contarne i pacchi, come solevasi fare da qualche tempo, ma anco di visitare l'interno dei pacchi stessi.

Mentre si era per procedere a tale ricerca, a un tratto l'impiegato incaricato della vendita, e che aveva in consegna la carta, simulando un bisogno, si allontanò chiudendo la porta della propria stanza, nè più si rivide.

Verso le 3 pomeridiane, essendosi concepiti dei sospetti, fu avvertito il procuratore del Re, il quale si recò subito sul luogo. Atterrata la porta di quella stanza, si procedè al riscontro della carta; e subito si riscontrò dovesse esservi una sottrazione, inquantochè furono trovati vuoti moltissimi pacchi, che avrebbero dovuto esser pieni.

L'impiegato in questione, su cui caddero gravissimi sospetti, fu arrestato nella sera.

Ieri fu continuato il riscontro, e sembra rimanesse accertato che la carta mancata ammontava in complesso a 75,000 lire.

Si dice che l'impiegato infedele fosse trascinato a quell'eccesso da vistose perdite al giuoco.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
24 marzo

Tempo m. di Padova ore 12 m. 6 s. 28
Tempo m. di Roma ore 12 m. 8 s. 55

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

22 marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	748,7	753,0	748,9
Term. centig.	+11°,9	+10,3	+9,6
Tens. del vapore acq.	9,75	8,63	8,10
Umidità relat.	94	92	91
Dir. del vento.	ESE	NNE	NNE
Vel. chil. oraria del vento	14	33	23
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodì del 22 al mezzodì del 23
Temperatura massima — + 12,2
» minima — + 8,2

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 21 — m. 6,0
dalle 9 p. del 21 alle 9 a. del 22 m. 10,8

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 marzo.

La Camera ha oggi cominciata la discussione del bilancio della entrata. C'era curiosità di udire il Crispi svolgere la sua famosa proposta per una inchiesta sull'amministrazione finanziaria dal 1861 ad oggi. Ricorderete che egli avea presentato, lo scorso anno, quella proposta, rimandandone da svolgimento di mese in mese. Oggi egli dichiarò di ritirarla per ora.... Ci fu qualche risata ironica nella Camera.

L'onor. Romano Giuseppe, fratello di quel celebre Don Liborio Romano, che fu l'ultimo ministro del Re di Napoli e il primo dei ministri del generale Garibaldi, ha fatto oggi un discorso lunghissimo sulla questione finanziaria, e, specialmente, sulla necessità di riformare il *sistema tributario*. Da sedici anni si ripete questa frase e i contribuenti sanno, pur troppo, in che finora la *riforma tributaria* sia consistita. L'onor. Romano è uno dei più vecchi deputati della sinistra e dei più tenaci odiatori della destra, contro la quale ha oggi lanciato infinite accuse. Egli però ha anche riconosciuto che la sinistra mancò a tutte le promesse. Fece rider la Camera dicendo che la sinistra ha commesso quattro o cinque errori grossi. Altro che quattro o cinque!... I deputati di sinistra ridevano quanto quelli di destra.

L'onor. Plebano parlò molto competentemente della deplorabile situazione finanziaria dei Comuni, eccitando il Ministero ad esporre le sue intenzioni sul grave problema.

Io sono persuaso che il problema del riordinamento finanziario dei Comuni non sarà svolto finchè lo Stato si dibatterà nelle strettezze economiche, finchè non sia possibile restituire ai Municipi molti dei proventi che furono loro tolti e finchè allo Stato non vengano attribuite parecchie spese che ora gravano i bilanci dei Comuni e delle provincie.

Il problema non è finanziario soltanto, è amministrativo esenzialmente ed ingannano le popolazioni quei politicanti che promettono la riforma del sistema tributario dei Comuni come cosa facile e sollecita.

Il ministro delle finanze fece, in risposta alle interrogazioni di quei due deputati, le consuete generiche dichiarazioni ed esposizioni di buone intenzioni.

Un discorso finanziario veramente importante fu fatto oggi dall'on. Perazzi, il quale è uno dei pochi deputati che studiano i bilanci dello Stato e che hanno attitudine ad intenderne le cifre, anche nella selva selvaggia della logismografia. L'on. Perazzi sostenne le cifre della minoranza della Commissione e dimostrò, con chiarezza, su quale fragile base poggino le previsioni della maggioranza.

Delle previsioni Dodesche non se ne parla nemmeno, perchè il *gran* finanziere Doda battè in ritirata, accettando le cifre della maggioranza della Commissione.

Il discorso pronunziato ieri sera dall'on. Silvio Spaventa, prendendo possesso del seggio presidenziale dell'Associazione costituzionale romana, fu splendido, elevato, degno della mente e del carattere di quell'uomo, la cui dottrina è uguagliata dalla fermezza dei convincimenti, dalla rettitudine della coscienza. L'on. Spaventa parlò con eloquenza, di tutte le nostre più gravi questioni politiche ed amministrative; non celò gli errori che la destra ha commessi, specialmente nel riordinamento dell'amministrazione dello Stato, ma notò la grandezza dell'opera politica che la destra ha compiuto.

Disse la verità, tutta la verità al partito dominante e su ogni questione, sulla elettorale particolarmente, svolse considerazioni alle quali ogni persona di senno e di coscienza farà adesione. Il discorso dell'on. Spaventa sarà testualmente pubblicato dall'*Opinione* e avrà grand'eco nel paese, avido di udir la parola franca, onesta dei suoi più benemeriti uomini politici, di coloro che l'hanno servito fedelmente e utilmente, senza mendicare quei volgari plausi che fan la delizia dei politicanti-tribuni.

L'Associazione costituzionale era ieri sera numerosissima e parecchi deputati assistettero all'adunanza, che fu veramente solenne.

Il discorso dell'on. Spaventa fu interrotto da frequenti, fragorosissimi applausi.

Domani mattina il Re presiederà il Consiglio dei ministri e, probabilmente, saranno firmati da Sua Maestà alcuni decreti concernenti il personale giudiziario. È pur certo che saranno sottoposti alla firma Reale decreti di mutazione nel personale dei prefetti. Vi saranno otto o dieci trasferimenti, nessuno dei quali, a quanto mi fu assicurato, toccherà i prefetti delle provincie Venete. È probabile il trasferimento da Porto Maurizio a Como del comm. Millo, da Bari a Novara o Cagliari del comm. Salaris.

Non credo che sarà domani provveduto alla prefettura di Firenze, decisamente rifiutata dall'onorevole Manfrin.

L'ELEZIONE DEL COLLEGIO DI ALBENGA

Lunedì mattina la Giunta delle elezioni discuterà i reclami contro la elezione dell'onor. Castagnola a deputato del collegio di Albenga. Relatore di quella elezione è l'on. Chinaglia. L'on. Sanguinetti sosterrà i reclami di coloro che chiedono la proclamazione a deputato dell'avv. Berio e l'onor. Chimirri parlerà contro quei reclami. *(Opinione)*

Leggesi nel Giornale *La Venezia*, 23:

Ad ora tardissima ci si comunica la notizia, che riferiamo con riserva, di seri disordini che sarebbero ieri avvenuti a Chioggia.

Una imponente dimostrazione si affollò dinanzi al Municipio gridando: *Abbasso il Sindaco, abbasso il Governo, viva il Re!* e reclamando l'adempimento delle promesse dei ministri riguardo all'esilio del Brenta.

Sempre a quanto ci narrano, occorse l'intervento non solo dei carabinieri, ma dei soldati della Compagnia di disciplina.

Attendiamo ulteriori notizie e ragguagli.

Roma, 22.

Oggi, anniversario del natalizio dell'imperatore Guglielmo, il Re e la Regina gli inviarono dispacci di congratulazione e augurii.

Sono partite le Commissioni incaricate di rappresentare il Parlamento all'inaugurazione dell'Ossario alla Bicocca, presso Novara.

Il generale Doncieux e il colonnello Morelli rappresenteranno il Re.

Napoli, 22.

Stasera, nella sala del Consiglio comunale, s'effettuò la riunione preparatoria del Congresso delle Opere Pie, presieduta dal senatore De Siervo, per costituire il seggio definitivo.

Ogni provincia v'è rappresentata.

Furono eletti a presidenti il senatore De Siervo, a vice-presidente il senatore Casati, il comm. Scotti, i deputati Lanza e Molfino; a segretari il cav. Materi, Storace, Longhi, Summonte e De Giovanni.

Domani si terrà la seduta inaugurale. *(Perseveranza)*

Roma, 22.

Stamane i ministri hanno fatto la loro relazione al Re.

L'onor. Taiani ha sottoposto alla firma sovrana un Decreto che trasloca quattro procuratori generali e colloca a riposo tre pretori.

Si assicura anche firmato il decreto di movimento di alcuni prefetti.

La Commissione dell'inchiesta ferroviaria ha incaricato l'onor. Laporta di riferire sul progetto governativo pel riscatto delle Romane.

Il principe Torlonia ha inviato quindicimila lire alle vittime di Szegedino.

I NUOVI SENATORI

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M., con decreti del 16 marzo corrente, sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ha nominato senatori del Regno i signori:

Alvisi dott. Giacomo Giuseppe, deputato;

Cantoni Giovanni, prof. di fisica;

Cencelli conte Giuseppe, avvocato deputato;

Colocci march. Antonio, ex-deputato al Parlamento;

Cremona Luigi, prof. di matematiche superiori;

De Angelis cav. Pietro;

Farina Maurizio, ex-deputato al Parlamento;

Manfrin conte Pietro, deputato;

Maffei Andrea;

Macchi Mauro, deputato;

Massei (lei conti) Carlo, avvocato, ex-deputato al Parlamento;

Mazzoni avv. Giuseppe, deputato;

Nunziante Alessandro duca di Mignano, tenente generale, deputato;

Panissera di Veglio conte Marcello, prefetto di Palazzo;

Pescetto comm. Federico, tenente generale, ex-deputato;

Pissavini comm. avv. Luigi, deputato;

Pessina avv. Enrico, deputato;

Rega Giuseppe, avvocato, deputato;

Rizzoli comm. Francesco, professore emerito;

Sergardi nobile Tiberio, avv., ex deputato al Parlamento;

Tamaio Giorgio, colonnello di fanteria in ritiro, deputato;

Tornielli Brusati di Vergano conte Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario;

Thaon di Revel Genova, tenente generale, comandante il 2° corpo d'esercito;

Todaro avv. Agostino, prof. di botanica all'Università di Palermo;

Torrigiani commend. Pietro, deputato;

Vimercati conte Ottaviano;

Vigo-Fuccio (dei marchesi di Gallodoro) Leonardo, deputato.

Abbiamo i seguenti dispacci:

Novara, 23.

La città è animatissima. Giunsero molte rappresentanze ed illustri personaggi. Alle ore una giungeranno le rappresentanze del Parlamento, del Ministero della guerra e dell'esercito. La funzione si farà immediatamente.

Milano, 23.

Oggi, alla commemorazione della rivoluzione delle cinque giornate, assisteva folla immensa. Il corteggio era imponente. Fu sequestrata una bandiera repubblicana e si fecero alcuni arresti. Il corteo proseguì con ordine e tranquillità.

Novara, 23.

La cerimonia dell'ossario riuscì imponentissima pel grande concorso di rappresentanze e popolazione. All'arrivo del colonnello austriaco assieme a parecchi nostri generali fu suonato l'inno austriaco. Furono disposti attorno al monumento gl'invitati, le corporazioni e la truppa; verso le ore 2 se ne fece la consegna dal Comitato al Municipio.

Parlarono Saracco pel Senato; Pianciani per la Camera; il prefetto, il colonnello austriaco a nome dell'Imperatore austro-ungarico, ringraziando ed esprimendo i sensi cordiali di amicizia delle due armate, Revel per l'esercito italiano e il presidente dei veterani. Tutti gli oratori furono applauditissimi, la funzione riuscì commovente. Numerose corone vennero poste sul monumento.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 23. — I governi inglese e francese fecero consegnare l'8 corr. al Kedive una Nota che prende atto delle assicurazioni del Kedive ed accentua la seria responsabilità da lui assunta, provocando nuovi impegni, e la gravità delle conseguenze se detti impegni non fossero mantenuti. È ben inteso che il Kedive non assisterà mai alle deliberazioni del Consiglio, e che i due membri europei, procedendo d'accordo, potranno opporre un veto assoluto a tutte le decisioni.

CAPETOWN, 5 marzo. — Avvenne un piccolo scontro, nel quale nove Zulu rimasero uccisi. Il capo Bassutos è insorto. Si fanno preparativi per domare l'insurrezione.

CORRIERE DELLA SERA
24 marzo

NUOVI PREFETTI

La corrispondenza telegrafica del *Corriere della sera* di Milano, dopo aver confermato i movimenti già noti nel personale dei Prefetti, assicura che il Bresciamorra sarebbe destinato a Como.

Lo stesso giornale ha da Roma le seguenti notizie:

— Il Consiglio di Stato a sezioni riunite confermò la deliberazione della sezione degli Interni del Consiglio stesso sui reclami del Municipio di Napoli.

— È scoppiata la peste bovina a Belforte nel mantovano e minaccia di prendere serie proporzioni.

— È stato deciso che nell'autunno avrà luogo in Monza una esposizione agricola-industriale-didattica.

DISORDINI A MILANO

I giornali di Milano che abbiamo ricevuto questa mattina, non contengono particolari molto estesi sui disordini successi ieri in quella città commemorandosi le cinque giornate.

Il *Corriere della sera* di Milano, dice:

«Questa mattina, sugli angoli delle vie leggemmo un avviso del signor Questore, avviso che sarebbe stato conveniente mandare anche ai giornali. Eccolo:

«Ad evitare che da patriotiche ricorrenze si tragga pretesto a dimostrazioni ostili agli ordinamenti che ci reggono; visti gli articoli 9 della legge di P. S. e 471 del codice penale, si *previene* che saranno denunciati all'Autorità giudiziaria coloro i quali nella pia cerimonia di quest'oggi portassero in pubblico bandiere contrarie alle istituzioni costituzionali, od in altro modo, concorressero, con pubbliche dimostrazioni a fare offesa alle leggi dello Stato.»

E più sotto lo stesso giornale stampa:

«Al momento d'andare in macchina sentiamo che avvennero disordini gravi. Quando il corteo, che si recava a deporre la corona sulla lapide di Carlo Cattaneo, passò dinanzi alla caserma dei carabinieri in via Moscova, venne inalberata a un'asta una bandiera repubblicana.

Allora uscirono dalla caserma buon numero di carabinieri e una compagnia di bersaglieri che circondarono i dimostranti.

La bandiera, allora, come al solito scomparve, ma prima avvenne una fiera colluttazione; le porte delle case vennero chiuse e si udirono due colpi d'armi da fuoco.

L'ora tarda c'impedisce dare maggiori ragguagli: a domani.»

Il *Pungolo* afferma invece, come lo affermò l'*Agenzia Stefani*, che la bandiera venne sequestrata ed aggiunge che due guardie vennero ferite.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

ODESSA, 23. — Totleben è arrivato, e si fermerà qui qualche tempo.

ATENE, 23. — Tre corazzate inglesi provenienti da Besika, giunsero a Falères.

LONDRA, 24. — Il *Times* ha da Vienna:

Si ha da Pietroburgo che in seguito alle rimostranze di Dufferin e di Schouwaloff la Prussia accettò la decisione di seguire una politica di conciliazione. La Russia proporrà l'occupazione mista della Rumelia.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	22	24
Rendita italiana	85 60	85 50
Oro	21 97	21 97
Londra tre mesi	27 52	27 56
Francia	109 55	109 60
Prestito Nazionale	— —	—
Azioni Regia tabacchi	839 —	865 —
Banca nazionale	2140 —	2125 —
Azioni meridionali	364 50	362 75
Obbligazioni meridion.	262 —	— —
Banca toscana	665 —	— —
Credito mobiliare	758 —	751 25
Banca generale.	— —	— —
Rendita italiana god.	— —	— —

Bartolomeo Meschin *gerente respons*

ANNUNZI

N. 167

SECONDO PRESTITO
DEL
CONSORZIO FERROVIARIO
Padova-Treviso-Vicenza

Norme pel l'imissione, tramutamento e pagamento interessi e rimborsi delle Obbligazioni del Prestito.

Vicenza, 20 marzo 1879.

A datare dal giorno 31 corrente incomincierà la distribuzione dei titoli definitivi del **Secondo Prestito del Consorzio Ferroviario** Padova-Treviso-Vicenza.

Detti titoli sono tutti emessi in cartelle al portatore da It. **L. 1000**, e rappresentano una Obbligazione, col godimento dal 1° aprile 1879; quindi la 1ª cedola, scade al 1° ottobre 1879 e porta il N.° 1.

Ogni Obbligazione è di colore roseo ed il fregio del contorno è in nero. Le cedole portano stampato nel fondo in carattere microscopico le parole «*Prestito del Consorzio Ferroviario Padova Treviso Vicenza Prestito*» portano un timbro azzurro colle parole in bianco «*Comitato Permanente del Consorzio*» e sono numerate da 1 a 80.

Le cartelle portano il numero d'ordine dal N.° 1 al N.° 5250, e sono firmate pel Comitato Permanente da uno dei membri del Comitato stesso.

I titoli saranno consegnati per conto del Comitato Permanente del Consorzio Ferroviario dalla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti Sede di Padova e Sede di Venezia, dalla Banca Popolare di Vicenza, dalla Banca Mutua Popolare di Padova, dalla Cassa di Risparmio di Verona e dall'ingegnere Carlo Liberali all'ufficio della Riunione Adriatica di Sicurtà in Treviso, verso la riconsegna dei titoli interinali da esse rilasciati e ciascheduna limitatamente alle sottoscrizioni ricevute presso il proprio ufficio.

A senso del programma pubblicato per la emissione è ammesso il tramutamento delle cartelle al portatore in nominative e viceversa.

Tanto per i tramutamenti da titoli al portatore a nominativi e viceversa, quanto pei pagamenti interessi e rimborsi delle Obbligazioni del **Secondo Prestito del Consorzio Ferroviario** Padova-Treviso-Vicenza serviranno le Norme già pubblicate coll'avviso 16 giugno 1876 N. 418 relative al precedente Prestito dello stesso Consorzio Ferroviario Interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza.

IL COMITATO PERMANENTE

5° ANNO D'ESERCIZIO

La **Società Generale Italiana** di mutua assicurazione a **Quota Fissa** contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova

AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a principiare dal 1 Marzo a. c. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debite I piano), tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 9 antim. alle ore 5 pom.

Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per il **Frumento** che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire.
l'**Uva** che assicurasi a L. 6 per ogni 100 lire.

9-111 LA DIREZIONE GENERALE

D'AFFITTARSI

Un Casino composto di tre stanze, cucina, soffitta e locale in piano terra ad uso legnaia in Via Osteria Nuova — Prezzo annuo L. 450.

Una Bottega sotto al Casino suddetto — Prezzo L. 420.

Altra Bottega con allogio per artiere in Via Ravenna N. 4615 — Prezzo L. 300.

Primo appartamento con cantina in Via Maggiore sopra il Caffè alla Nave — Prezzo L. 550.

Per le trattative rivolgersi alla drogheria **Paccanaro Antonio** Piazza dei Frutti N. 574. 10-133

D'AFFITTARE

PEL PROSSIMO 7 APRILE 1879

Appartamento in 2° Piano prospettante la Piazza delle Erbe. S. Canziano N. 407.

Due Appartamenti l'uno in 1°, l'altro in 2° Piano, Via Tadi N. 875.

Casino in Via Rovina N. 4193.

Botteghe ai Servi.

Rivolgersi al sig. LUZZATO ABRAMO, Via Servi N. 1061. 6-131

D'AFFITTARSI

per il prossimo 7 Aprile

Casa grande ed altro Casino, entrambi in Via Rogati; per le visite rivolgersi al N. 2231. 23-69

D'Affittare

PEL PROSSIMO 7 APRILE

in Prato della Valle al Civico Numero 2672, un Appartamento in II° piano composto di una piccola sala, sette stanze, tre delle quali con camerino attiguo, cucina, granaio grande, e camerino.

Chi volesse applicare si rivolga nella casa stessa in I° Piano. 2-149

AVVISO

BOTTEGA D'AFFITTARE

anche subito con stanza sovraposta in Via del Sal Vecchio n. 10, fornita di utensili per Drogheria e vendita generi comestibili, chiusa con vetrine e con apparecchio del gaz.

Per vederla rivolgersi all'offelliere signor LUIGI PIVA dirimpetto alla stessa. 3-143

AVVISO

Appartamento d'affittare in 1° piano, Via Scalona N. 1810.

Composto di N. 7 stanze cucina, cantina sotterranea, soffitta, corte promiscua, pozzo e giardino.

Le stanze tutte a tappezzaria, stuffe e gaz con lumiere relative.

Per le trattative rivolgersi alla fonderia Colbachini, via Scalona N. 1811.

CAPPELLINI
PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella

FABBRICA CAPPELLI
DI GIUSEPPE INDRI
Borgo Codalunga, N. 4159
Padova
16 70

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di P. Rossi e Soci e diretta dall'artista L. Pezzana, rappresenta: *Fuoco al convento*, con farsa. — Ore 8.

Lo spettacolo terminerà alle ore 11 circa.

TEATRO GARIBALDI. — Spettacolo marionetistico. — Ore 8.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE sì recenti che croniche

del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin, Zeitschrift* d' Vurzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenute unico specifico per le sopradette malattie e restingimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino. 1 Febbraio 1870)

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — *Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof.* Porta *che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto* — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878.
Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani Milano.

Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 24 scatole Pillole **Dottor Porta** e N. 30 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisposero per roba vecchia innestata con nuova (goccetta cronica) e leucorrea su queste nostre Gesellschaftsdamen.

Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria

M, P.te

Il Medico Colonnello di Stato Maggiore
Il Corpo d'Armata - M. IPKER.
Visto: il Console Italiane A. PERROT.
Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878
Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani Milano

Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole profess.* **Porta,** *non che flacon* **polvere per acqua sedativa,** che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le **Blenorragie** sì recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.

In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi

Dott. BAZZINI
Segretario al Congresso Medico.

Bukarest, 16 maggio 1878.
Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia)

Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere **Pillole** del professore **Luigi Porta**, che nel mio Reggimento unitamente coll' **Acqua sedativa,** guarimmo perfettamente in numero di diciotto ufficiali.

Compatitemi della brevità di questa mia. I saluti dei riconoscenti camerata per voi. Vi accludo fr. oro 35, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette **Pillole e Polvere Sedativa.**

Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Ussari Imperatore
WON NICOLAO HORZYAMBYZ.

(DISPACCIO TELEGRAFICO)
Cagliari, 1 aprile 1878.

Cura vostre **Pillole antigonorroiche** stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G.

Castrogiovanni, li 30 aprile 1878.
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,

Godo colla presente di annunziarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole **Pillole antigonorroiche** del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da auteri, e favoreggiati che siano, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, ose dire che mi diedero risultati assoluti di **nullità.**

Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo Laboratorio si *preparassero così portentosi rimedi,* come specialmente le suindicate **Pillole antigonorroiche,** che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, **meglio tardi che mai!**

Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi ristringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il Suo devotiss. servo
FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani,

Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia goccetta è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasimi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fui affetto da quel *pus* perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un'altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole sole delle vostre insuperabili **Pillole antigonorroiche,** e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perchè ad onor del vero possiate mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorroiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Vostro umiliss. servo
RIVA ALESSANDRO
possidente

Napoli, li 29 marzo 1878.
Stimatiss. sig. Ottavio Galleani,

Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate **Pillole antigonorroiche,** volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiano fatto valenti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un'altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur *certo che non* mancherò di appoggiarla.

Dott. STEFANO GRILLO

Roma, 27 marzo 1878.
Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **Pillole antigonorroiche,** mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo
PIETRO SACCANI

Genova, li 10 novembre 1877.
Preg. sig. Galleani,

Gli annunzio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue **Pillole antigonorroiche** e la sua **Polvere per l'acqua sedativa,** che mi fecero del tutto scomparire la Goccetta, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perchè ne sono stato arcicontento stantechè mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese.

Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuta prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè *io non avrei sofferto sì tanto* in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il **vero salvatore dell' umanità sofferente.**

Col più vivo affetto del cuore riceva i miei distinti ringraziamenti.

GIOVANNI MERONI

Napoli, 4 dicembre 1877.
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorroiche,** cioè che non **potei mai ottenere con altri trattamenti;** aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo **catarroso** ed anche della **renella,** e che l'uso delle vostre **Pillole** si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
EUGENIO SACCHI

Firenze, li 16 novembre 1877.
Preg. sig. Galleani,

Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole **antigonorroiche** fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure indefesse e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree

Mi creda colla dovuta considerazione
F. M.

Berlino 1 gennaio 1877
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorroiche,** ciò che non **potei mai ottenere con altri trattamenti;** aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo **catarroso** ed anche **renella,** e che dopo l'uso delle vostre **Pillole,** sì l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli Credetemi sempre

Vostro
A. RITTER fabbricante di panni

Palermo, 30 dicembre 1877.
Stimatiss. sig. Galleani,

Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle *la mia gratitudine* e riconoscenza per aver adoperato le sue **Pillole antigonorroiche** con esito veramente felice. Nel curare una Goccetta cronica, che datava fin dal 1868, ribelle a tutti i medicinali che esperimentai come le Pillole balsamiche del Freyeyuet, le Capsule del balsamo Copaive, inzioni del Broo, del Cottin e di tantissimi altri autori che troppo lunge sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinatezza del male a non veler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale *malattia* mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di esperimentare le sue Pillole antigonnoiche, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra indicata mia malattia.

Le presi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'unita istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla **Polvere per l' acqua sedativa,** e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'**Opiato balsamico Guèrin** vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da **undici** anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!

Con stima e rispetto mi sottoscrivo

G. S.
benestante

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Cornelio,** farmacista all'*Angelo* — **Zanetti,** farmacista — **Bernardi e Durer,** farmacista — **Roberti,** farmacista Via Carmine — **E. Sertorio,** farmacista 51-430

ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

ELIXIR
REVALENTA ARABICA

Brevettato dal R. Governo data 29 Agosto 1876
PREPARATO ESCLUSIVAMENTE DALL' INVENTORE

LUIGI CUSATELLI

FORNITORE DELLA CASA REALE
STABILIMENTO PER CONFEZIONE DI LIQUORI SOPRAFFINI
FABBRICA PRIVILEGIATA DI VERMOUTH

Milano *Fuori Porta Nuova N. 8 già 120 E* — **Milano** *Via S. Prospero, N. 4 in Città*

Elixir Revalenta Arabica è eminentemente ricostituente e corroborante. Raccomandato dalle celebrità mediche ai deboli di stomaco e nelle digestioni difficili. Sapore aggradevole. Composto di sole sostanze alimentari igieniche.

Bottiglia da litro L. 3 — da mezzo litro L. 1.80.
Sconto conveniente ai rivenditori.

Dirigersi dai primari Droghieri, Liquoristi, ecc., e direttamente dall'inventore sunnominato. 4-121

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata
di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL' ITALIA
Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

Premiata Tipografia Editrice

SELVATICO M. PIETRO

IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO delle Scuole pubbliche e private d' Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire **quattro** - *Padova, in 12* - **quattro** *Lire*

SELVATICO M. PIETRO

Padova - F. SACCHETTO - Padova

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - **L. 1**

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina

PARTE PRIMA - **Alimentazione e Digestione**
Otto Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire **Otto**

RECENTI PUBBLICAZIONI
DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano
DI GIACINTO GALLINA

Volume I

El Moroso dela Nona — Le Barufe in Famegia

TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire **TRE**

TULLIO RONCONI
Farinata degli Uberti
DRAMMA
Padova, 1878, un volume - Lire **1.50.**

PROF. D. PIETRO BERTINI
Tristi e Liete
POESIE
Padova, 1878, un volume - Lire **2.**

LA FALSA
Acqua Anaterina

è nocevole in suo effetto salutare e peggiora anzi lo stato di malattia come si può leggere nella seguente lettera:

Al sig. D.r I. G. POPP
dentista della Corte Imperiale.

Vienna, Città, Bognergasse N. 2.

In appendice alla mia ultima lettera, devo accusarle pentito una mia debolezza. Ingannato dal mite prezzo dell'offerta imitazione della di Lei Acqua Anaterina per la bocca, nonchè dell'asserzione di qualche farmacista, di poter confezionare quell'Acqua Anaterina perfettamente eguale alla genuina, mi lasciai sedurre ripetutamente di fare uso di questo fabbricato, perchè aveva già consumata l'Acqua Anaterina da Lei speditami. Però quell'imitazione non solo mancò dell'effetto salutare, ma peggiorò anzi lo stato di malattia, ed io trova perfetto aiuto soltanto nell'uso rinnovato dell'*insuperabile Acqua Anaterina acquistata da Lei.* Trovai pure ottimo l'effetto della di Lei pasta anaterina.

Con riconoscenza e profonda stima mi segno
Prahotuez, al 29 luglio 1867
di Vostra Signoria, devotissimo servitore
1-61 GIUSEPPE di ZAWADZKI

Antonio prof. Favaro
Lezioni
DI STATICA GRAFICA

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA
e metrica latina
e Prosodia metrica italiana
del prof. RICCOBONI
Lire **1.50** — in-12 — Lire **150.**

GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE
del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire **1** — in-12 — Lire **1**

Padova, Tip. Sacchetto 1879.